Corpus Dictorum
(a cura di Plinio P., Franco S., Sara B. e Primo L.)

Ecclesiastici

"Un si po' portà il Cristo e cantà Messa"
"Le croci e i lanternoni , toccan sempre ai più coglioni"
"Un si po' confonde'l culo colle Quarantore!"
Disse il prete di Poppi a quello di Anghiari: "io ti vò nel culo e siamo pari!"

Ciclo di Pottino (ovvero quando il cambio non conviene)

"Pottino cambiò il ciuo a poponi"
"Pottino bruciava i lenzuoli pè fa la cenere"
"Pottino si tagliò i coglioni pè fa dispetto alla moglie"

Ciclo di Betto (è inutile illudersi!)

"Sei come il can di Betto che leccava l'ombra dè salsiccioli"
"Sei come il can di Betto per abbaià s'appoggiava al pagliaio"
"Sei come il can di Betto che l'altri trombavano e lui si leccava la fava"

Ciclo del Giunti (la constatazione dello smacco)

"Qui è come la pesca del Giunti: acqua fino ai cojoni e pesci punti"
"Qui è come scorreggià sul bottino"

Sulle donne

"Di coscia debole" detto di donna assai disponibile
"Ha macinato più fave lei che il Mulin dell'Era"
"… e poi l'omo un'è di legno…"

Sulla "durezza" della realtà e sull'inutilità dei sogni

"Far nozze coi fichi secchi"
"Friggere con l'acqua"
"Hai voglia a mangià mosche, tanto un voli"
"Ha' voglia te che bere ova!!"
"Un lupo 'un caa agnelli!"
"È come scorreggià sul bottino"

Definizioni

"Diaccio marmato" freddo da non dirsi
"Fa cappellacci"
"Andare in ciampanelle"

Metereologiche

"Baturla"
"Lampotta"
"Bubbola"

Verbi

“Fruzzicare”
“Bazzicare” rovistare disordinatamente
“Raspare”
“Scattivare” sbucciare
“Digradare” non piacere

Varie

“Sto coi frati e zappo l’orto”
“Mangio il cavolo quando è cotto”
“Voglion insegnà a mamma a fa i figlioli”
“Dimolto chiasso e poca lana, disse quello che tosava il maiale”
“Si fa come gli antichi, che mangiavan le bucce e buttavan i fichi”
“Venì giù a babbo morto”
“Con un occhio frigge il pesce, con l’altro guarda il gatto”
“O accorci la lepre o allungo il pesce”
“Guardiamo di non cascare nel tritello”
“Oggi s’è mangiato i migliori fichi del bigoncio”
“Presi tra l’uscio e il muro”
“Tu sì che sei di bocca tonda”
“A me i fii nel muso!?”
“Ci se’ casco nel ventibello!!”
“Ti c’ho cicco sul fio a piluccàll’uva!”
“Se uno lo trova al buio si finisce i tacchi nel culo”

Ciclo del briao di Colle

“da quando ho beuto quella po’ d’acqua ‘un stò più bene!”
“Un fò per dì, ma per la finezza noi di Colle si va nel culo a parecchi!”

Sulla passeggiata di Viareggio

“Nonno che c’è stasera alla televisione?” “La maiala di tu ma’ che va’n processione!”

Nuto e Masetto

Nuto e Masetto, pinti dallo vago desio d’uccellare
Per li campi andorno in cerca della Circe,
la sirocchia de lo campanaro.
Trovata che l’ebborno domandorno se per essi
Cannellata fusse. “No” disse la Circe “tengo lo drudo mio che la notte
E il dia, senza posa, cannellami. Ma se sia per una fiata,
cannellami prima colui cui la balestra fia maggiore”.
Nuto cannellolla. E poscia che ambedue cannellata l’ebborno,
rimesso lo vile arnese infra le brache, alla magione loro,
sereni, riedero